

DUOMO DI S. STEFANO MILAZZO



GUIDA PER LA VISITA



La Comunità Cattolica milazzese porge il benvenuto al turista o devoto visitatore.

La Fede cristiana si diffuse a Milazzo nell'era apostolica, probabile eco della predicazione di S. Paolo Apostolo, erede spirituale di S. Stefano.

Da allora e fino ai nostri giorni, Milazzo ha continuato a confessare la Fede in Gesù Cristo,



scrivendo pagine gloriose di storia e lasciando buona testimonianza anche nel campo artistico.

Questo Duomo, grandiosa e luminosa costruzione moderna (inaugurato il 24 dicembre 1951) tempio principale della Città, sede della Parrocchia S. Stefano Protomartire, custodisce molte opere artistiche del passato, provenienti dai templi cittadini diruti o sconsacrati.

Si consiglia la visita seguendo la progressione numerica indicata.

1 Cappella del SS. Sacramento. Luogo destinato alla custodia e adorazione dell'Eucarestia. Il credente è invitato ad una sosta di preghiera.

2 Abside. Una grandiosa costruzione (architetto N. Giardina) sormontata da una cupola bronzea (costruita dalla Ditta Domus Dei di Roma) custodisce ed evidenzia la meravigliosa statua lignea di S. Stefano Protomartire, collocata su altrettanta artistica vara. La statua fu scolpita nel 1784 da Filippo Quattrocchi (1734-1818): il Protomartire è rappresentato nell'atto di piegare le ginocchia e alzare le mani in preghiera, il suo volto è luminoso come quello di un angelo per la visione beatifica della Trinità. Coeva è l'artistica vara realizzata dal palermitano Girolamo del Carretto e decorata dal pittore Marcello Parigino.

Ai due lati della Statua in rispettivi riquadri le tavole di S. Pietro e S. Paolo di cm. 57x139 dipinte nel 1534 dal maestro Desaliba (Messina 1466-1532), nipote del grande Antonello da Messina. Sulla parete destra è collocata la piccola tavola cm. 58x75 raffigurante S. Tommaso D'Aquino dello stesso Antonello Desaliba, e la celebre tavola di S. Nicola con storie della sua vita, tempera su tavola con cornice originale 176x147. Opera assai interessante, attribuita ad Antonio Giuffrè (sec. XV), ricorda una tavola con lo stesso soggetto di Antonello da Messina andata perduta. Nei quadretti in alto sono rappresentati l'angelo annunziante e la Vergine, negli altri otto, con vivace naturalismo sono rappresentate episodi della vita del Santo.

In alto si trova una pittura moderna (Prof. Gianni Giuffrè, 1993) con colori acrilici raffigurante Cristo con un piccolo, nelle fasce laterali con dipinti tipo damasco sono inseriti due quadretti, olio su tavola, raffiguranti S. Stefano e S. Leone I° Papa. Sulla parte sinistra la tavola raffigurante S. Rocco sempre di Antonello Desaliba e la pregevolissima tela cm. 160x200 raffigurante il "Martirio di S. Stefano" del pittore messinese Letterio Paladino (1691-1743). In alto opere moderne del Giuffrè.

3 Presbiterio. Adattato alle nuove esigenze liturgiche è risultato funzionale e significativo: la sede

dei celebranti e dei ministranti con l'altare centrale dà l'idea di una stanza da pranzo, l'ambone che si protende verso l'assemblea, nella sua particolare forma indica la Parola che si diffonde, gli scalini in forma concava vogliono indicare accoglienza verso la Mensa. Dietro la sede dei celebranti si può ammirare il precedente altare settecentesco con i suoi pregevoli marmi ed i fregi in legno ed oro zecchino con episodi della vita di Mosè e motivi ornamentali.

4 Battistero. A sinistra di chi guarda l'altare, troviamo la sede per la celebrazione del Battesimo. La "Fonte Battesimale" e il piedistallo per il cero pasquale sono del sec. XVII; la sistemazione su progetto dell'ing. Aniello D'Amico è ottimale e molto funzionale; sulla parete la bella tela della "Natività" nella sua originaria cornice cm 350x250 opera di Scipio Mammì Napoli, 1705; Milazzo, 1770); dal Bambino Gesù promana una luce che illumina Maria, Giuseppe, i pastori, gli animali e le piante.

5 A Santa Maria è dedicata tutta la parete. Al centro la bella statua lignea del "Cuore Immacolato di Maria", incoronata durante l'anno mariano con corone artistiche benedette dal Papa Giovanni Paolo II, ai lati due edicole (progetto dell'arch. Concetta Scabpis) custodiscono due preziose opere d'arte: il "Gruppo marmoreo dell'Annunciazione", stupende opere del XV sec. e la "Deposizione" (1522) altorilievo in legno pollicromo; i caratteri iconografici rivelano le origini nordiche della scultura e confermano la tradizione.

Al di sopra si trovano, al centro la tela della "Madonna del Lume" (autore Scipio Mammì, titolo col quale è

venerata la Madonna in Sicilia e in America latina: la Madonna Madre di Gesù "Lumen gentium", luce di tutti i popoli.

Ai lati, nello spazio delimitato da identiche cornici, due tra le più preziose opere custodite nel Duomo: "L'Annunciazione" (tempera su tavola cm. 145x100 di Antonio Giuffrè) e "L'Adorazione del Bambino" (tempera su tavola cm. 112x110 di Antonello Desaliba).

6 Altare di S. Rita con la venerata statua della Santa in cartapesta dell'inizio del secolo.

7 "I Martiri Milazzesi". Olio su tela con la bella cornice originaria cm. 135x180. L'opera fu ordinata da Magistrati di Milazzo nel 1622 per onorare i Santi Martiri la cui festa era stata assegnata all'11 Ottobre. Oltre all'indubbio valore artistico la tela testimonia il martirio del 253 e fa vedere sullo sfondo sotto gli angeli osannanti, uno squarcio della Città quale si presentava nel 1600. Ammirare anche il palchetto in seta rossa del '700.

8 "Tela dei Santi Pietro e Andrea". La tela porta la data del 1800 ma non l'autore; al di fuori dell'iconografia tradizionale che mette insieme S. Pietro e S. Paolo, in questa tela sono invece raffigurati i due fratelli apostoli Pietro e Andrea.

9 Altorilievo della Madonna, gradevole scultura in stile fiorentino.

10 Antiporta centrale. Moderna grandiosa costruzione in legno (Ditta Franco Russo) tale da abbracciare

tre porte; si adatta allo stile della chiesa ed è arricchita con artistiche vetrate e sormontata da una tela variegata rappresentante il "Martirio di S. Stefano" del 1789.

11 Navata Centrale. Nella volta due affreschi di Andrea Bonanno del 1942 che raffigurano "la disputa di S. Stefano nel Sinedrio" e "il martirio del Santo". In corrispondenza ai pilastri tra le arcate, otto medaglioni dal diametro di cm. 140 raffigurano santi significativi della pietà dei milazzesi: S. Stefano, S. I Martiri Milazzesi, S. Leone Papa, S. Gaetano, Beato Annibale M. Di Francia, S. Eustochia Smeralda, S. Antonio da Padova, S. Francesco di Paola. Si possono ammirare anche i grandiosi lampadari, il più grande con diametro cm. 280 in cristallo di boemia e la bella "Via Crucis" di stile robbiano, in smalto bianco e bleu.

12 Navata sinistra. In una nicchia sopra la porta della Sacrestia è collocata la statua in cartapesta di S. Nicola di Bari.

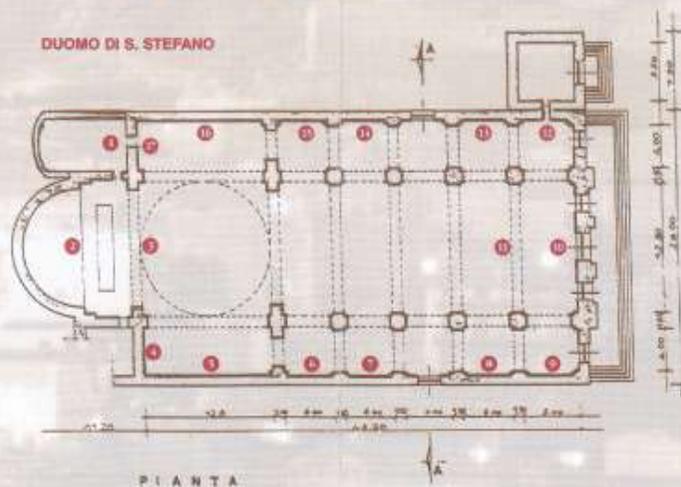
13 Tela della "Madonna del Carmine" con santi dell'Ordine, opera armoniosa di pittore ignoto del '600.

14 "S. Leonardo e S. Girolamo". Opera preziosa in olio su tela di cm. 150x180 di autore ignoto del XVII sec. Il palchetto in seta bianca è del Settecento.

15 Altare di S. Giovanni Bosco. Moderna scultura in legno; al Santo dei giovani è affiancata una statuetta di S. Domenico Savio.

16 In questa parete troviamo una statua in cartapesta del secolo scorso del "Cuore di Gesù" ed ai lati due significative tele di Scipio Mammì di uguali dimensioni cm. 240x300: "Martirio di S. Sebastiano" (firmata e datata 1753) e "Adorazione dei magi". I motivi architettonici e gli angioletti recanti fiori bianchi sono quasi la firma dell'Autore.

17 Siamo così arrivati al punto di partenza della visita, ci resta da ammirare il bel Crocifisso posto in alto sulla porta della cappella. La sua immagine sofferente ma serena ci ricorda il mistero della Redenzione operata dal Figlio di Dio con l'offerta della Sua vita.





Antonio Ghera, "L'Annunziazione"

*Grazie, Gentile Visitatore,
esistono studi approfonditi sulle opere custodite in questo
Duomo, noi ci auguriamo che la visita sia stata interes-
sante e fruttuosa e che comunque questo piccolo sussidio, offer-
to dalla Parrocchia, sia stato utile.*

*Un caloroso arrivederci. Il Signore ci conceda di saper
gustare sempre il bello e il bene.*

L'Arciprete
Mons. Gaetano Modesto